

Comunicatori pubblici in Europa.

Di Alessandro Rovinetti

Giovedì 30 Novembre 2006 11:12

perché, dopo anni di parole, finalmente si è deciso di passare a fatti concreti. E i fatti confermano l'idea di comunicazione che l'Associazione ha sempre perseguito, rifiutandosi di avventurarsi lungo le "scorciatoie" della pubblicità e dell'immagine. Ma non solo. La Legge 150, che in Italia suscita ancora perplessità più strumentali che reali, in Europa è considerata una possibile base di discussione per dare finalmente ai comunicatori pubblici degli altri Paesi una normativa moderna. Infine, anche nel nostro Continente, sono sempre più condivise le caratteristiche del comunicatore pubblico, considerato come un professionista portatore dei valori tipici delle Istituzioni e di una professionalità nuova e diversa rispetto a quelle già attive in altri settori. Tutto questo lo registreremo con la certezza di aver lavorato bene, senza mai cedere sulle questioni di principio ma sempre pronti al dialogo e al confronto. Anche per questi motivi, i comunicatori pubblici europei hanno scelto COM-PA come l'unica manifestazione in Italia e in Europa in cui incontrarsi ogni anno per discutere i problemi del settore. Da Bruxelles, siamo certi, verrà confermata una linea teorico-pratica che si muove in sintonia con il "Piano D (dialogo, democrazia e dibattito)", presentato dalla Commissione Europea della Comunicazione, e con le strategie operative indicate nel Libro Bianco sulla Comunicazione Europea. Un percorso coerente che, per usare le parole di Margot Wallström, commissario europeo alla comunicazione, ritiene la comunicazione "innanzitutto e soprattutto una questione di democrazia. Comunicazione non solo come informazione, ma come cultura del dialogo e della partecipazione, strumento per ascoltare e dare voce ai cittadini". Ancora una volta, dunque, dall'Europa arriverà un chiaro messaggio a fare e a fare bene.